

Sussidio della *XV Domenica del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Is 55,10-11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, **senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata**».

Seconda lettura: Rm 8,18-23

Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.

La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

Vangelo: Mt 13,1-23

Quel giorno Gesù uscì di casa e **sedette** in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.

Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a **colui che ha, verrà dato** e sarà nell'abbondanza; ma **a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha**. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché **il cuore di questo popolo è diventato insensibile**, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!".

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e **non la comprende**, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma **non ha in sé radici ed è incostante**, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza **soffocano la Parola** ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Riflessione:

Nella prima lettura si dice della Parola di Dio: **“non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata”**. Ogni parola e gesto nella vita della Chiesa devono compiere ciò che significano: se è una parola di libertà deve liberare, se è di giustizia deve essere accolta in modo tale da realizzare le condizioni perché il diritto sia presente nelle relazioni tra gli uomini e perché al di sopra di esso ci sia sempre la carità che include la giustizia sociale, i diritti umani, la dignità della persona.

Nei Vangeli le parabole del seme (Mc 4,26-29), del granello di senapa (Mt 13,31-32; Mc 4,30-32; Lc 13,18-19) e del seminatore (Mt 13,1-23; Mc 4,1-9.13-20; Lc 8,4-10) riguardano il Regno di Dio che si è reso presente in Gesù, nel suo agire e nello stesso tempo la diversità di atteggiamento con il quale il Regno stesso è stato accolto da coloro che lo ascoltavano. Matteo non si rivolge al pubblico giudaico che ascolta in quel momento la predicazione di Gesù (quando Matteo scrive si è già costituita la comunità cristiana) ma a quelli che stanno già sperimentando la difficoltà del cammino cristiano e che hanno memoria delle sue parole: **“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali... sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza... Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato”** (Mt 10,16-22), i quali hanno già ricevuto il battesimo ed ora accolgono la Parola di Dio attraverso l’ascolto dell’insegnamento degli apostoli¹ (6,4), come troviamo in Atti 2,42 dove è definito ciò che era essenziale per la vita di fede di coloro che erano stati inseriti nella Chiesa attraverso il battesimo: **“Erano assidui nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione...”**.

Certo questo è impossibile da comprendere per chi ha vissuto e vive tuttora il cristianesimo come “collante sociale”, condizionato dalla cultura e dalla legislazione dell’uomo, dove si cerca spesso l’appoggio di chi detiene il potere arrivando magari anche a fargli prendere parte attiva nei consigli parrocchiali o diocesani, per sentirsi “al sicuro” ed avere tutti i vantaggi che derivano da tali rapporti, per non rischiare di essere portati davanti ai loro tribunali dando come contropartita la rinuncia alla testimonianza, dove la ricerca del consenso diventa sempre più centrale nella comunicazione, nell’annuncio.

Gesù invece nel brano è **seduto** nell’atteggiamento di colui che dà degli insegnamenti (13,1-2) riguardo alla realtà spirituale del Regno dei cieli: **“a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli”** (13,11) espressione che richiama il disegno della salvezza che è incentrato nelle azioni di Gesù (Mt 11,1). Egli parla di un contadino che semina il suo campo; è un terreno sulle colline della Galilea arido e pietroso infestato di erbacce e rovi che soffocano il grano. Egli si affida a quel terreno come Dio fa spargendo il seme della sua Parola nel cuore dell’uomo, sapendo che la libertà di ogni essere umano l’accoglierà in maniera diversa. La differenza è che quel contadino lo fa perché è costretto avendo a disposizione solo quel terreno: se ne avesse uno più regolare e fertile abbandonerebbe il primo lasciandolo incolto; quella di Dio invece è una scelta, Egli semina la Parola in ogni cuore e si affida alla libera risposta di qualunque uomo che può bloccare, ritardare, ridurre, facilitare la produttività del seme.

Questa semina è l’attività della Chiesa nella cui predicazione la Parola trova differenti atteggiamenti di accoglienza. Nel brano la Parola la ricevono la folla ed i discepoli ma non tutti prestano la stessa attenzione.

“Ascoltare” è diverso dal “sentire” ed il termine vuol dire: “Trattenersi volontariamente e attentamente a udire, prestare la propria attenzione o partecipazione a qualcuno o qualcosa in quanto informazione o motivo di riflessione”. L’ascolto non può essere passivo: vuol dire essere attenti a chi e a cosa si ascolta, sentire oltre che le parole anche le emozioni che l’altro prova, aperti alla novità che sta portando nella nostra vita, senza giudicare, vuol dire cercare la verità dell’altro aprendosi a lui con atto di fiducia, essere disposti a scoprire che possiamo non essere nel vero, ascoltare qualcuno diverso da noi, mettersi nella condizione di voler capire quello che gli altri dicono e quali sono le loro intenzioni, percependo anche tutto ciò che forse chi sta parlando non aveva intenzione di dirci ma che involontariamente comunica con il suo modo di esprimersi, con il tono della voce, il comportamento che spesso possono creare un muro dentro di noi, non essere accettati e ciò coinvolge il nostro ascolto e lo rende pregiudizievole.

Questo è estremamente difficile in una realtà sociale dove quando si parla di comunicazione si pensa sempre che la cosa più importante sia quella di esprimersi, di imporsi sugli altri e di questo ne facciamo esperienza

¹ *Le parabole del Regno*, Oscar Battaglia, Cittadella Editrice, p. 79.

quotidianamente negli ambienti di vita dove prende la parola chi ha il tono della voce più forte, anche se magari non sa quello che sta dicendo, per cui è possibile continuare a parlare senza capirsi.

Per questi motivi l'ascolto è l'atteggiamento fondamentale della preghiera (1 Sam 3,10), perché essa è accoglienza della relazione con un Altro che ci precede e che vuole parlarci affinché noi possiamo comprendere. Dobbiamo fare attenzione a *ciò che si ascolta* (Mc 4,24), a *chi si ascolta* (Ger 23,16; Mt 24,4-6.23; 2 Tm 4,3-4), a *come si ascolta* (Lc 8,18), dando un primato alla Parola di Dio sulle parole umane².

L'ascolto nel brano è infatti associato alla *comprensione*: “[13] *pur udendo non odono e non comprendono.* [14] *... Voi udrete, ma non comprenderete...* [15] *... son diventati duri di orecchi...* [16] *Ma beati... i vostri orecchi perché sentono...*”. Matteo ci fa trovare davanti ad alcune categorie di credenti³, rappresentati nella parabola dai diversi terreni descritti e presenti in una Chiesa che, dalla morte e risurrezione di Gesù, ha già percorso un determinato cammino, dove coloro che annunciano la Parola si trovano nella medesima difficoltà che ha incontrato il Maestro. Gesù, come il seminatore, non ha rifiutato a nessuno la parola di salvezza, non si è preoccupato di selezionare il terreno, scegliendo quello più fertile, perché era consapevole che **“Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre”**(Lc 3,8); d'altronde è lui che riconosce nei pubblicani e nelle prostitute coloro che pur nella contraddittorietà della loro vita hanno accolto la volontà del Padre: **“Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?... In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio”**. Dio non si è fermato davanti al rifiuto della Parola da parte dell'uomo, ha rinnovato la sua alleanza nell'amore fino a dare il Figlio (cfr. Mt 21, 33-45).

Egli ha fatto una scelta: *“Ciò che nel mondo è stolto, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; ciò che nel mondo è debole, Dio lo ha scelto per confondere i forti... ha scelto ciò che è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi* (1 Cor 1,27-28), perché la Chiesa non possa gloriarsi di se stessa ma solo del Vangelo.

Dio fin dall'inizio ha scelto ciò che per una società è ininfluenza ed ha messo al centro le categorie socialmente più deboli: Elisabetta ed Anna riconoscono nel bambino Gesù il Signore (Lc 1,41-45; 2,36-38); la nascita di Gesù viene fatta annunciare dai pastori (Lc 2,8-20); Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo annunciano la risurrezione (Lc 24,1-11); Gesù chiede di diventare come bambini (Mt 18,3) condizione senza la quale non si ha accesso al Regno (Mc 10,13-16); un ladro è il primo santo nella storia del Cristianesimo: *“In verità, ti dico, oggi tu sarai con me in paradiso”* (Lc 23,43). Eppure nella storia dell'umanità le categorie più deboli sono state proprie donne e bambini, popoli interi sono stati tenuti nell'analfabetismo perché non potessero formare le loro coscienze e a dire il vero fino ad ora non ho mai trovato una basilica dedicata al ladro del Vangelo.

Nelle nostre professioni di fede non abbiamo ancora accolto la verità che Dio è più grande delle nostre menti e dei nostri cuori (Is 55,8-13) e continuiamo a volerlo adattare a prospettive limitate, perché siamo stati formati per avere il controllo della conoscenza, a confinare tutta la storia all'interno dei vissuti personali ma se non ci porteremo ad un livello più profondo non potremo affermare una nuova libertà per realizzarci come figli di Dio.

Il luogo dove nascono i **figli** di Dio è il cuore dell'uomo che ascolta ed accoglie, ascolta e non accoglie o non ascolta e non accoglie, dipende dalla volontà della singola persona, perché la Parola, essendo dono, può sempre essere accolta o rifiutata. Matteo infatti ha sostituito il plurale “gli uni” e “gli altri” dei vv. 13,4-8 con il singolare: **“chi ascolta”** (vv. 20.22.23)⁴. Sono gli atteggiamenti presenti nel brano del Vangelo e che rappresentano gli ostacoli che la predicazione apostolica ha incontrato dopo un primo entusiasmo: la **“tribolazione”**, la **“persecuzione”** (v. 21) e le defezioni che la Chiesa ha conosciuto dopo la morte di Gesù.

Gesù ci invita a dare tempo all'ascolto della Parola convinti che Dio sta rivolgendola ad ognuno di noi, altrimenti essa resta viene soffocata dalle nostre parole, rimane inefficace e non produce il frutto della profondità della fede personale (Mc 4,15-17; Lc 8,12-13)⁵. Da un certo atteggiamento di ascolto dipende il volto della comunità cristiana e perciò la testimonianza della presenza di Cristo in mezzo agli uomini, che non si può delegare a qualche “salvatore” di turno. E' il significato del digiuno quaresimale: l'ascolto di Dio non nasce da un “pieno” in noi, ma da un “vuoto”, dalla coscienza di una mancanza, affermando così il bisogno dell'Altro e degli altri⁶.

² *Le parole della spiritualità*, Enzo Bianchi, Ed. Rizzoli, p. 109-113.

³ *Le parabole del Regno*, Oscar Battaglia, Cittadella Editrice, p. 91.

⁴ *Matteo*, Ortensio da Spinetoli, Cittadella Editrice, p. 389.

⁵ *Le parole della spiritualità*, Enzo Bianchi, Ed. Rizzoli, p. 112.

⁶ ID, p. 187.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 13:

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 55,10-11 Sal 64 Rm 8,18-23 Mt 13,1-23

Lunedì 14

Is 1,10-17 Sal 49 Mt 10,34-11,1

Martedì 15

San Bonaventura (MEMORIA-bianco)

Is 7,1-9 Sal 47 Mt 11,20-24

Mercoledì 16

Is 10,5-7.13-16 Sal 93 Mt 11,25-

Giovedì 17

Is 26,7-9.12.16-19 Sal 101 Mt 11,28-30

Venerdì 18

Is 38,1-6.21-22.7-8 Is 38,10-12.16 Mt 12,1-8

Sabato 19

Mi 2,1-5 Sal 9 Mt 12,14-21

Domenica 20

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sap 12,13.16-23 Sal 85 Rm 8,26-27 Mt 13,24-43